



Carissimi Confratelli,

Ieri alle ore tre santamente spirava il confratello coadiutore Professo Perpetuo

LUIGI DONADIO.

Nato in Torino il 14 agosto dell'anno 1868, entrava in questo Oratorio nel 1883 essendo vivo ancora il nostro venerabile Padre D. Bosco, alla cui scuola apprese l'amore alla pietà ed al lavoro.

Dopo avere atteso per due anni agli studi ginnasiali, si applicò con profitto all'arte del tipografo compositore, e nel 1889 domandava di entrare nella Società Salesiana. Fece il noviziato a S. Benigno e lo terminò felicemente nel settembre 1890 con la professione religiosa.

Esplicò le sue attività giovanili prima a Lilla dal 1891 al 1893, poi a Sampierdarena fino al 1901, quando dai Superiori veniva richiamato in questa Casa Madre con grande soddisfazione dell'animo suo, lieto di potere impartire ai giovanetti quell'educazione e quella istruzione che egli stesso aveva qui ricevuto sotto lo sguardo di D. Bosco e all'ombra materna della nostra Ausiliatrice.

Amava il lavoro; come ogni buon salesiano non conosceva riposo, perchè non solo attendeva al suo mestiere, ma curava tutto quello che riguardava la manutenzione della casa eseguendo qualunque riparazione di cui

fosse incaricato: tanto che in questi ultimi anni era questa la sua occupazione principale.

Anche le più piccole cose erano oggetto del suo interessamento affinché nulla in casa dovesse perdersi o sciuparsi; quindi aveva cura di tutto, e quello che altri mettevano da parte, egli raccoglieva, pensando che all'occorrenza poteva ancora essere utile, e in caso vendeva quanto non poteva più servire e consegnava scrupolosamente quanto ricavava dalla vendita.

Aveva un carattere gioviale, sapeva farsi amare dai confratelli e dai giovani, sapeva mantenere l'allegria nella conversazione e in mezzo alle sue varie occupazioni trovava tempo e modo di prestarsi a chi chiedeva l'opera sua, e mentre era soddisfatto quando poteva rendere un servizio ai confratelli od anche ai giovani, mostrava il suo vivo rammarico quando non riusciva a fare, o non poteva dare quanto gli si chiedeva; ma anche allora con una arguzia in dialetto piemontese, rivelava il suo animo buono, servizievole, promettendo di più per un'altra volta.

Si prestava ogni giorno per servire a tavola, ed anche questo lo faceva senza ostentazione, ma con la massima cordialità; e pur facendosi da tutti ammirare ed apprezzare per il suo spirito di sacrificio, non rare volte era occasione di ilarità, quando inavvertentemente gli avveniva di cagionare qualche piccolo danno.

La sua allegria proveniva dall'adempimento esatto di tutti i doveri del buon religioso coadiutore salesiano. Amante della sua casa non cercava divagazioni altrove e non mancava a nessuna pratica di pietà.

Era anche valente suonatore, noto a tutti per l'attaccamento al suo strumento, e, assiduo alla banda interna, non si rifiutava di aiutare anche la banda dell'oratorio festivo. Fu precisamente dopo aver preso parte al servizio che questa banda prestò a Saluzzo nel mese di settembre, che il nostro DONADIO cominciò a sentire gli effetti del male che forse da tempo segretamente lo minava.

Visitato dai dottori, fu trovato affetto da cardiopatia acuta. Egli non era mai stato ammalato e sul principio trovava difficoltà a tenere il letto e prendere medicine; ma il male fu più forte della sua volontà e la sua robusta fibra dovette cedere.

Già il 14 agosto, giorno del suo compleanno, al Direttore che gli faceva gli auguri, con un senso di pena che non riusciva a nascondere, rispondeva: — entro nei sessanta, e... — Voleva quasi dire che gli sembrava di aver vissuto abbastanza, e che oramai era al termine della sua vita terrena.

E durante la malattia lo si vide più volte mestamente sorridere dietro

i vetri della finestra della sua camera mentre osservava i giovinetti ed i confratelli che giocavano animatamente nel sottostante cortile: ma con i giovani egli osservava che anche le ultime foglie ingiallite dei nostri platani silenziosamente cadevano, ed ai confratelli che lo visitavano ripeteva:

— Questa volta ci sono; come quelle..... ora aspetta a me..... —

E si era così preparato al gran passo, rassegnato alla volontà di Dio, pronto a vivere e continuare a lavorare, come anche pronto e disposto a morire per andare a ricevere il premio della sua vita di lavoro e di sacrificio.

Volle ricevere per tempo il Santo Viatico e l'Estrema Unzione, e fu provvidenziale, perchè ieri mattina parlò fino all'ultimo istante ed il Direttore ebbe appena il tempo di accorgersi che veniva meno per impartirgli la Benedizione Papale e rinnovargli quella di Maria Ausiliatrice.

Dato uno sguardo a chi gli era intorno, quasi per ringraziare di quanto si faceva per lui, placidamente si addormentò nel Signore.

In fin di vita si raccoglie il frutto delle opere buone; così ripeteva D. Bosco, ed il nostro carissimo DONADIO avrà sicuramente raccolto i frutti abbondanti della sua vita umile, operosa e santamente allegra. Mi faccio però un dovere di raccomandarlo vivamente alle vostre preghiere ed ai suffragi più copiosi che la carità fraterna vi suggerisce.

Pregate anche per tutti i confratelli di questa Casa Madre e per il vostro

affezionatissimo in C. J.
Sac. SALVATORE ROTOLO

UNA PRECE

Dati per il Necrologio. — Coadiutore **Luigi Donadio**, nato a Torino, 14 agosto 1868, morto a Torino-Oratorio, a 59 anni di età e 37 di Professione.

